INTERVISTA/ BASSANINI, FA BENE GOVERNO A RIFORMARE TITOLO V 'NEL 2001 NON VOTAI QUEL TESTO. E REGIONI VANNO RIDOTTE A 10'

(di Valentina Roncati)

(ANSA) - ROMA, 9 OTT - Il Governo fa benissimo a riformare il Titolo V della Costituzione e a togliere poteri alle Regioni: anzi, bisognerebbe fare di piu', sarebbe bene dimezzarle. Franco Bassanini, ministro per la Funzione Pubblica e per gli Affari Regionali tra il 1996 e il 2001 e padre di importanti iniziative volte a migliorare l' efficienza della pubblica amministrazione, e' pienamente d' accordo con l' iniziativa del Governo, approdata oggi in Consiglio dei ministri e prende le distanze dalla riforma del Titolo V attuata nel 2001 dal Governo Amato.

'' La riforma che ha preso il mio nome e che e' stata attuata nel 1997 - osserva - era a Costituzione invariata, ed ha attribuito una serie di competenze amministrative a Regioni, Province e Comuni. La riforma del Titolo V, invece, ha cambiato le competenze legislative. Io, che allora ero ministro per la Funzione Pubblica, non l' ho votata: ero molto perplesso sui contenuti e fieramente contrario per il metodo; le riforme costituzionali devono essere approvate a grande maggioranza. C' e' da dire che allora premevano per approvare quella riforma tutte le Regioni, compresi i presidenti di centrodestra, dal presidente della Lombardia, Roberto Formigoni all' allora presidente del Veneto, Giancarlo Galan.

'' Sono ormai 10 anni - prosegue Bassanini, che dice di averne discusso in questi giorni con il ministro per la Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi - che promuovo la necessita' di modificare l' articolo 117 soprattutto in tre punti: bisogna riportare la competenza esclusiva dello Stato sulle grandi infrastrutture di interesse nazionale; sul trasporto e la distribuzione dell' energia di interesse nazionale e le comunicazioni''.

Inoltre, spiega Bassanini, va reintrodotta la cosiddetta clausola di supremazia, la quale prevede che anche nelle materie di competenza regionale, nel caso vi sia un interesse per il Paese, il Parlamento puo' intervenire, per esempio per garantire l' unita' politica ed economica.

Infine, sarebbe necessario reintrodurre i controlli di legittimita' almeno sugli atti che impegnano capitoli di spesa.

'' In questi anni - ricorda Bassanini - con alcuni colleghi abbiamo sottolineato la necessita' di ridurre drasticamente le materie concorrenti: in alcuni casi sono inevitabili, ma l' elenco che ne fa l' articolo 117 e' troppo ampio e finisce col creare confusione. Se saranno confermate le indicazioni che ho, do' sul testo un giudizio positivo; da tempo, ribadisco, propongo questi aggiustamenti. Insomma, l' asse di questa riforma e' condivisibile ed auspicata da tempo''.

Per Bassanini, '' in prospettiva bisognera' ridurre anche il numero delle Regioni, che non dovranno essere piu' di 10''. E ai mal di pancia dei leghisti, risponde: '' la mia convinzione e' che si possono difendere le autonomie regionali e un modello

federale se ci si fa carico del problema del suo funzionamento. Per troppo tempo si e' pensato che costruire uno Stato federale significava dare potere alle Regioni e togliere poteri allo Stato centrale ma non puo' essere cosi': ci deve essere una ripartizione equilibrata di poteri. Le Regioni devono avere piena autonomia sul territorio ma lo Stato deve poter fare quello che deve: se si tratta di localizzare un grande aeroporto internazionale o una centrale nucleare, quella e' una questione che riguarda il Paese''.